



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 10 aprile 1991

1. San Paolo ci ha parlato, nella catechesi precedente, della “legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù” (*Rm 8, 2*): una legge secondo la quale bisogna vivere, se si vuole “camminare secondo lo Spirito” (*Gal 5, 25*), compiendo le opere dello Spirito, non quelle della “carne”.

L’Apostolo dà rilievo all’opposizione tra “carne” e “Spirito”, e tra i due generi di opere, di pensieri e di vita che ne dipendono: “Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace” (*Rm 8, 5-6*).

Lo spettacolo delle “opere della carne” e delle condizioni di decadenza spirituale e culturale a cui giunge l’*“homo animalis”* è desolante. Esso tuttavia non deve far dimenticare la ben diversa realtà della vita “secondo lo Spirito”, che pure è presente nel mondo e s’oppone al dilagare delle forze del male. San Paolo ne parla nella Lettera ai Galati rilevando, in opposizione alle “opere della carne” che escludono dal “regno di Dio”, il “frutto dello Spirito” che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (cf. *Gal 5, 19-22*). Queste cose, sempre secondo San Paolo, sono dettate al credente dall’interno, cioè dalla “legge dello Spirito” (*Rm 8, 2*), che è in lui e che lo guida nella vita interiore (cf. *Gal 5, 18.25*).

2. Si tratta dunque di un principio della vita spirituale e della condotta cristiana, che è *interiore* e nello stesso tempo *trascendente*, come già si deduce dalle parole di Gesù ai discepoli: “Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce . . . sarà in voi” (*Gv 14, 17*). Lo Spirito Santo viene dall’alto, ma penetra e risiede in noi per animare la nostra vita interiore. Gesù non dice solo: “Egli dimora *presso di voi*” (*Gv 14, 17*), il che può suggerire l’idea di

una presenza che è soltanto *vicina*, ma aggiunge che si tratta di una presenza dentro di noi. San Paolo, a sua volta, augura agli Efesini che il Padre conceda loro “di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito *nell'uomo interiore*” (Ef 3, 16): nell'uomo cioè che non si accontenta di una vita esterna, spesso superficiale, ma intende vivere nelle “profondità di Dio”, scrutate dallo Spirito Santo (cf. 1 Cor 2, 10).

La distinzione fatta da Paolo circa l'uomo “psichico” e l'uomo “spirituale” (cf. 1 Cor 2, 13-14) ci aiuta a capire la differenza e la distanza tra la maturazione connaturale alle capacità dell'anima umana e la maturità propriamente cristiana, che implica lo sviluppo della vita dello Spirito, la maturazione della fede, della speranza, della carità. La coscienza di questa Radice divina della vita spirituale, che dall'intimo dell'anima si espande in tutti i settori dell'esistenza, anche esterni e sociali, è un aspetto fondamentale e sublime dell'antropologia cristiana. Fondamento di tale coscienza è la verità di fede per cui credo che lo Spirito Santo abita in me (1 Cor 3, 16), prega in me (Rm 8, 26; Gal 4, 6), mi guida (Rm 8, 14) e fa sì che Cristo viva in me (Gal 2, 20).

3. Anche la similitudine, usata da Gesù nel colloquio con la Samaritana al “pozzo di Giacobbe”, circa l’*“acqua viva”* che egli darà a chi crede, acqua che “diventerà in lui sorgente che zampilla per la vita eterna” (Gv 4, 14), significa la scaturigine interiore della vita spirituale. È quanto chiarisce Gesù stesso in occasione della “festa delle Capanne” (cf. Gv 7, 2), quando, “levatosi in piedi, esclamò ad alta voce: “Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me” come dice la Scrittura (cf. Is 55, 1): fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno”. E l’evangelista Giovanni commenta: “Questo egli disse riferendosi allo Spirito Santo che avrebbero ricevuto i credenti in lui” (Gv 7, 37-39).

Nel credente lo Spirito Santo sviluppa tutto il dinamismo della grazia che dà la vita nuova, e delle virtù che traducono questa vitalità in frutti di bontà. Dal “seno” del credente lo Spirito Santo opera anche come fuoco, secondo l’altra similitudine usata dal Battista a proposito del battesimo: “Egli vi battezerà in Spirito Santo e *fuoco*” (Mt 3, 11); e da Gesù stesso circa la sua missione messianica: “Sono venuto a portare il *fuoco* sulla terra” (Lc 12, 49). Lo Spirito suscita perciò una vita animata da quel fervore che San Paolo raccomandava nella lettera ai Romani: “Siate ferventi nello Spirito” (Rm 12, 11). È la “fiamma viva di amore” che purifica, illumina, brucia e consuma, come ha spiegato così bene San Giovanni della Croce.

4. Nel credente si sviluppa così, sotto l’azione dello Spirito Santo, *una santità originale*, che assume, eleva e porta a perfezionamento, senza distruggerla, la personalità di ciascuno. Così ogni santo ha la sua fisionomia propria. *Stella differt a stella*, si può dire con San Paolo: “Ogni stella differisce dall’altra nello splendore” (1 Cor 15, 41): non solo nella “futura risurrezione”, a cui si riferisce l’Apostolo, ma anche nella presente condizione dell’uomo, che non è più solo *psichico* (dotato di vita naturale), ma *spirituale* (animato dallo Spirito Santo) (cf. 1 Cor 15, 44ss.).

La santità sta nella perfezione dell’amore. Essa tuttavia varia secondo la molteplicità di aspetti che

l'amore prende nelle diverse condizioni della vita personale. Sotto l'azione dello Spirito Santo ognuno vince nell'amore l'istinto dell'egoismo, e sviluppa le forze migliori nel suo modo originale di donarsi. Quando la forza espressiva ed espansiva dell'originalità è particolarmente potente, lo Spirito Santo fa sì che intorno a tali persone (anche se a volte rimangono nascoste) si formino gruppi di discepoli e seguaci. Nascono così correnti di vita spirituale, scuole di spiritualità, istituti religiosi, la cui varietà nell'unità è dunque effetto di quel divino intervento. È lo Spirito Santo che valorizza, nelle persone e nei gruppi, nelle comunità e nelle istituzioni, tra i sacerdoti e tra i laici, le capacità di tutti.

5. Dalla interiore sorgente dello Spirito deriva anche *il nuovo valore di libertà*, che caratterizza la vita cristiana. Come dice San Paolo: "Dov'è lo Spirito del Signore c'è libertà" (2 Cor 3, 17). Direttamente, l'Apostolo si riferisce alla libertà acquisita dai seguaci di Cristo nei confronti della legge giudaica, in sintonia con l'insegnamento e l'atteggiamento dello stesso Gesù. Ma il principio che egli enuncia ha un valore generale. Egli, infatti, parla più volte della libertà come vocazione del cristiano: "Voi . . . , fratelli, siete stati chiamati alla libertà" (Gal 5, 13). E spiega bene di che si tratta. Secondo l'Apostolo, chi "cammina secondo lo Spirito" (Gal 5, 13), vive nella libertà, perché non si trova più sotto il giogo opprimente della carne: "Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne" (Gal 5, 16). "I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace" (Rm 8, 6).

Le "opere della carne", da cui è liberato il cristiano fedele allo Spirito, sono quelle dell'egoismo e delle passioni, che impediscono l'accesso al regno di Dio. Le opere dello Spirito, invece, sono quelle dell'amore: "Contro queste cose, osserva San Paolo, non c'è legge" (Gal 5, 23).

Ne risulta, secondo l'Apostolo, che "se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge" (Gal 5, 18). Scrivendo a Timoteo, egli non esita a dire: "La legge non è fatta per il giusto" (1 Tm 1, 9). E San Tommaso spiega: "Sui giusti la legge non ha forza coattiva, come sui cattivi" (San Tommaso, *Summa theologiae*, I-II, q. 96, a. 5, ad 1), poiché i giusti non fanno niente che sia contrario alla legge. Anzi, guidati dallo Spirito Santo, fanno liberamente più di quanto richiede la legge (cf. Rm 8, 4; Gal 5, 13-16).

6. Questa è la mirabile conciliazione della libertà e della legge, frutto dello Spirito Santo operante nel giusto, come avevano predetto Geremia ed Ezechiele annunciando l'interiorizzazione della legge nella Nuova Alleanza (cf. Ger 31, 31-34; Gal 5, 13-16).

"Porrò il mio Spirito dentro di voi" (Ez 36, 27). Questa profezia si è verificata e continua ad attuarsi sempre nei fedeli di Cristo e nell'insieme della Chiesa. È lo Spirito Santo che dà la possibilità di essere non dei semplici osservanti della Legge, ma dei liberi, ferventi e fedeli realizzatori del disegno di Dio. Si attua allora quanto dice l'Apostolo: "Tutti quelli . . . che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!"

(Rm 8, 14-15). È la *libertà da figli* che era stata annunciata da Gesù come la vera libertà (cf. Gv 8, 36). È una libertà interiore, fondamentale, ma sempre orientata verso l'amore, che rende possibile o quasi spontaneo l'accesso al Padre nell'unico Spirito (cf. Ef 2, 18). È la libertà guidata che splende nella vita dei Santi.

Ai fedeli di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

Indem ich zum Schluß dieser Betrachtung dazu einlade, nach dem Geist der Osterzeit hoffnungsvoll in der neuen Wirklichkeit des Auferstehungsglaubens zu wandeln, grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich. Ein besonderer Gruß gilt der Pilgergruppe der Pfarrgemeinde Christus König in Halver, den Pilgergruppen aus den Pfarreien St. Kunibert in Heimerzheim und St. Martinus, Ollheim, sowie der Pilgergruppe aus der Pfarrei Heilige Familie in Goldberg.

Euch allen und Euren lieben Angehörigen in der Heimat sowie den mit uns über Radio und Fernsehen verbundenen Gläubigen erteile ich für reiche österliche Gnaden von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

Je souhaite la bienvenue aux pèlerins de langue française présents à cette audience. Je salue en particulier le groupe des Missionnaires d'Afrique venus suivre une session à Rome, au milieu de leurs lourdes tâches, ainsi que le pèlerinage de l'École de la Foi, à qui je souhaite de poursuivre le chemin parcouru dans sa mission d'approfondissement de la Parole de Dieu. J'offre tous mes vœux aux étudiants de Grèce et aux Cadets de Belgique en leur souhaitant de profiter de leur séjour à Rome pour recevoir ses richesses spirituelles et culturelles. J'adresse enfin mon très cordial salut à la paroisse Saint -Ferdinand - des - Ternes en espérant que ces journées romaines lui donneront beaucoup de joie.

A chacun d'entre vous, mes chers amis, j'accorde de grand cœur ma Bénédiction Apostolique.

Ai pellegrini di lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

I extend a warm welcome to the relatives and friends of the newly ordained Deacons from the

North American College. My greetings go also to the pilgrimage group from Port Talbot, Wales, and to the members of the Cecilian Choir from Dundee, Scotland. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors present at today's Audience I cordially invoke the joy and peace of the Risen Saviour.

Ad un gruppo proveniente dal Giappone

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimi pellegrini provenienti da varie parti del Giappone. Mentre nel cuore dei cristiani risuona il canto dell'Alleluia pasquale, non si possono dimenticare tutti coloro che attendono con ansia di poterlo cantare liberi dagli orrori delle guerre, dalla fame, dalle oppressioni e persecuzioni.

Invocate per essi l'aiuto dell'Immacolata Madre di Gesù Risorto. Confidando in questa vostra preghiera vi imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Ai pellegrini provenienti da Paesi di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

Deseo ahora dar mi más cordial bienvenida a este encuentro a todos los peregrinos y visitantes procedentes de los diversos Países de América Latina y de España.

Mi saludo afectuoso se dirige a los sacerdotes, religiosos y demás almas consagradas, así como a los grupos parroquiales y de colegios aquí presentes. En particular a la peregrinación proveniente de Monterrey (México) y a los ex-Alumnos de los Colegios de la Guardia Civil española.

A todos imparto de corazón la Bendición Apostólica.

Ai fedeli di lingua portoghese

Amados irmãos e irmãs,

Neste tempo de Páscoa, escutai e obedecei fielmente a esse Hóspede divino, para que a vossa vida floresça e se cubra dos frutos do Espírito Santo, em penhor dos quais vos concedo a Bênção Apostólica.

Ai connazionali polacchi

“Wimie Jezusa Chrystusa ukrzyżowanego i zmartwychwstałego, w duchu Jego mesjańskiego posłannictwa, które trwa w dziejach ludzkości, podnosimy nasz głos i błagamy, aby raz jeszcze na tym etapie dziejów objawiła się owa Miłość, która jest w Ojcu, aby za sprawą Syna i Ducha Świętego okazała się obecną w naszym współczesnym świecie i potężniejszą niż zło: potężniejszą niż grzech i śmierć

Błagamy za pośrednictwem Tej, która nie przestaje głosić "miłosierdzia z pokolenia na pokolenie", a także tych wszystkich, na których wypełniły się już do końca słowa z Kazania na Górze: "Błogosławieni miłosierni, albowiem oni miłosierdzia dostąpią".

Pani Jasnogórska! Słowa z encykliki o miłosierdziu Bożym są nam szczególnie bliskie. Przypominają one postać służebnicy Bożej, siostry Faustyny Kowalskiej. Ta prosta zakonnica w sposób szczególny przybliżyła Polsce, a także światu, paschalne orędzie Chrystusa Miłosiernego.

Było to w okresie przed II wojną światową z wszystkimi jej okrucieństwami. Naprzeciw całej zorganizowanej pogardy wobec człowieka orędzie Chrystusa umęczonego i zmartwychwstałego stawało się dla tylu ludzi w Polsce, a także daleko poza jej granicami, nawet na innych kontynentach, źródłem nadziei i siłą do przetrwania.

A dzisiaj? Czy również “w naszym współczesnym świecie”, w naszej Ojczyźnie, w społeczeństwie, wśród ludzi, którzy weszli na nowy etap dziejów, nie trzeba, aby miłość okazała się potężniejsza niż nienawiść i egoizm? Czy nie trzeba nam na język dzisiejszego pokolenia przetłumaczyć ewangelicznych słów: “Błogosławieni miłosierni, albowiem oni miłosierdzia dostąpią”.

O Matko, która głosisz Boże miłosierdzie “na pokolenia i pokolenia” - pomóż naszemu pokoleniu podźwignąć się z moralnego kryzysu. Niech odzyskuje wśród nas coraz pełniejsze prawo obywatelstwa Chrystusowe “przykazanie nowe”: “abyście się wzajemnie miłowali”, “abyście się społecznie miłowali”.

Witam wszystkie grupy: z Kęt, z parafii św. Małgorzaty; z parafii św. Wojciecha z Warszawy; z sanktuarium Matki Bożej Pocieszenia Strapionych z Lewiczyna koło Grójca; młodzież Liceum Ogólno - kształcącego im. Mikołaja Kopernika z Warszawy; z parafii Nawiedzenia Matki Bożej z Zaborowa; z parafii Najświętszego Serca Pana Jezusa z Rzeszowa; pielgrzymka młodzieży i straży pożarnej z parafii Matki Bożej Wspomożenia Wiernych z Lublina - księża salezjanie; z parafii św. Stanisława Kostki z Częstochowy; z parafii Najświętszego Serca Pana Jezusa z Głuskowic koło Częstochowy; z parafii św. Jakuba z Czuchowa; z parafii Bogarodzicy Dziewicy z Poznania; z parafii Świętych Piotra i Pawła z Jeleniej Góry; pielgrzymkę współpracowników misyjnych księży pallotynów z całej Polski; pielgrzymkę kolejarzy z Gdańska; pielgrzymkę Klubu Inteligencji Katolickiej i Fundacji Obrony Życia Poczętego im. Księdza Popiełuszki z Warszawy; grupę pielgrzymkowó-turystyczną “Quo vadis” z Krosna; “Quo vadis” z Bielska-Białej; inne grupy turystyczne: z Warszawy “Jupiter”; z Łańcuta “Euro-Trans-Tours”; z Poznania “Gromada”; z

Bydgoszczy “Esperantur”; z Kłodzka “Bramar”; z Gdańska “Clif-Tours”; z Warszawy “Barbara”; grupę służby zdrowia z Piły; grupę młodzieży i profesorów XXIV Liceum Ogólnokształcącego im. Marii Curie-Skłodowskiej; innych pielgrzymów z kraju i emigracji nie objętych tymi grupami.

Ai pellegrini di lingua italiana

Nel salutare tutti i numerosi pellegrini di lingua italiana mi rivolgo oggi in particolare agli alunni delle Scuole Medie di Delianuova, Cosoleto, Scido, Sinopoli e Bova Marina, accompagnati dal loro Vescovo Monsignor Francesco Rimedio, dai Sindaci dei rispettivi Comuni, dagli insegnanti. Mi compiaccio per il singolare concorso di pittura, di composizione letteraria e poetica, indetto per ricordare la figura di un generoso missionario della Calabria. A tutti l’augurio che i grandi esempi di generosità e di servizio per la verità e la promozione delle popolazioni più povere possa divenire un ideale di vita ed un motivo di impegno per tanti giovani.

Saluto poi i membri delle squadre ciclistiche lucchesi, associate sotto il titolo “Amore e vita”, che raccolgono molti giovani desiderosi di praticare una sana attività sportiva, esaltando, nello stesso tempo, attraverso lo sport, la vita quale valore assoluto da difendere e salvaguardare in tutte le sue forme.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Un particolare saluto, ancora colmo della gioia della Pasqua, va ora ai *giovani*, agli *ammalati* e agli *sposi novelli* presenti a questa Udienza.

La nostra fede, certa e profonda, che Cristo è risorto, proietta una singolare luce su tanti interrogativi che costantemente il mondo ci pone: domande sulla vita, sul suo valore, sulla sua immortalità. La Risurrezione è l’evento, in cui si fonda ogni speranza, ogni liberazione, ogni conforto.

Continuate, voi giovani, a credere nella Risurrezione di Cristo, accogliendo da lui il vero messaggio per una vita nuova. Sappiate voi malati appoggiare la vostra speranza sulla parola di Gesù e sulla sua promessa. Possiate voi, sposi novelli, costruire la vostra casa sulla “stabile roccia” che è Cristo.

Gesù risorto vi illumini sempre e vi conforti, mentre vi accompagna la mia benedizione apostolica.

